

# «Sessantotto miliare: io c'ero e sono rimasto dalla stessa parte»

In libreria per **Forum** la monumentale antologia curata dal presidente dell'**Università Popolare**, già italianista all'ateneo di Udine

*Il '68 non fu solo senso del dovere, o moralismo, fu anche una seduzione.*

Hans Magnus Enzensberger

di **Luciano Santin**

Cercando il '68, milleduecentocinquanta pagine per una ventina di capitoli tematici contenenti ciascuno un nutrito numero di contributi (saggi, ma anche canzoni e volantini) preceduti da robusti inquadramenti. In coda un'ampia cronologia e una sterminata bibliografia. Giampaolo Borghello, già direttore del dipartimento di italianistica dell'Università di Udine e presidente dell'Università Popolare, manda in libreria per i tipi di Forum quest'opera titanica, frutto di sei anni di lavoro e anche di un'esperienza vissuta in prima persona, ripensata spesso e mai rinnegata. La corposa prefazione, preceduta dall'illuminante dedica «a tutti coloro che sono rimasti dalla stessa parte», si chiude con il motto del

maggio francese: *Ce n'est qu'un debut, continuons le combat*. Da intendersi, evidentemente anche al di là della valenza storiografica.

– **Per entrare nella tempeste dell'epoca, una domanda da questurino: dov'era e cosa faceva nel maggio 1968?**

«Frequentavo la Normale di Pisa, dove ho studiato e fatto ricerca dal '65 sino al '74, con compagni di studio che si chiamavano D'Alema, Mussi, Sofri, Cazzaniga. Lì i primi fermenti contestatari cominciarono già nel '67, e fu impossibile non esserne coinvolti».

– **Com'è maturata, tanti anni più tardi, questa esigenza di sistematizzazione?**

«In verità nell'82 avevo già pubblicato da Marsilio *Linea rossa*, esaminando l'aspetto del rapporto tra movimento e intellettuali, prima, durante e dopo. Un libro che aveva un taglio culturale-ideologico, mentre questo è politico a tutto campo. Per tornare alle motivazioni: io c'ero, e l'esperienza vissuta con passione finisce con l'essere un elemento importante. Poi c'è la mole dei materiali conservati, la collezione personale di documenti e volantini, i libri e le riviste acquistate col tempo, che rischiano ormai di debordare fuori dal mio studio. Materiale da cui è nata questa antologia».

– **Il criterio metodologico adottato per la selezione?**

«Sono partito dai primi segnali, dal contesto nazionale e internazionale, per passare agli spazi, alle forme, alla lotta, ai protagonisti. Ma ci sono tante altre cose, anche gli elementi di riconoscimento, con

l'eskimo che diventa una divisa, assieme alla barba. E c'è la colonna sonora: i canti di rivolta, Sanremo che se ne va per conto suo e, al vertice della *hit parade*, quell'*Azzurro* di Conte che si canta ancora oggi. Trovo che il saggio di Guccini, *Bologna, le osterie e i Provos*, sia uno dei più gradevoli».

– **Lei afferma l'impossibilità di dare una rappresentazione sintetica e plastica del '68... Ma se le chiedessimo una definizione, uno slogan?**

«Un anno molto interessante, ancora da indagare. In quanto allo slogan, anche se non ho mai fatto parte del movimento, sceglierei "Lotta continua". Insegna che non ci si lascia abbattere e che si continua. Poi sul '68 c'è una considerazione fatta dal mio amico Piero Cudini, che ho riportato nel libro: «È come se si cominciasse a respirare largo dopo aver vissuto sempre coi polmoni violentemente compressi. L'aria è un fatto naturale, e respirare è naturalissimo: ma finora non l'avevi mai fatto, e non pensavi di essere in grado di farlo così profondamente. Ben presto, dopo il primo stupore, ti diranno che al massimo puoi respirare a comando e per graziosa concessione (magari è già qualcosa, dopo una vita in apnea). Ma intanto, ecco, si respira – anche da scemi, per carità, anche troppo, fino allo stordimento: ma si respira».

– **La considerazione iniziale del libro riguarda la distanza cronologica...**

«Diciamo che questa migliora la prospettiva, perché i

dibattiti, le rivisitazioni, i libri usciti, permettono di illuminare gli aspetti più diversi del fenomeno. Credo che l'elemento fondamentale sia quello della presa di coscienza nel confronto con l'oggi, verificando gli elementi perduranti e le domande inevase».

– **Cosa rimane?**

«Ricordiamoci lo statuto dei lavoratori, i referendum su aborto e divorzio, il movimento femminista. Forse il '68 ha posto una serie di domande precise e calzanti senza saper dare le risposte. Ma il porre bene le domande è già qualcosa, porta luce».

– **Confrontando i diversi quadri del rapporto politica-società, lei parla di distanza siderale dalla situazione odierna...**

«Si sono dissolti i due plinti che erano la Dc e il Pci, e anche il Psi, ago della bilancia. E c'è un completo e inquietante scollamento dei partiti rispetto alla realtà del paese, confermato in più occasioni, dalle primarie ai referendum. Per chi fa politica non capire ciò che succede intorno è gravissimo. Di contro monta alto e costante un fenomeno sempre più esteso di "antipolitica", che può coagularsi nelle forme più dissimili».

– **Posto che le impennate rivoluzionarie hanno un irregolare andamento sinusoidale, potrebbe esserci l'avvisaglia di un picco?**

«I segnali nel mondo universitario e scolastico sono forti. Pur senza la continuità del '68, si registra un'inquietudine forte. Fuori da questa cittadella, peraltro, le fabbriche e il sistema dei partiti sono diversissimi da allora».

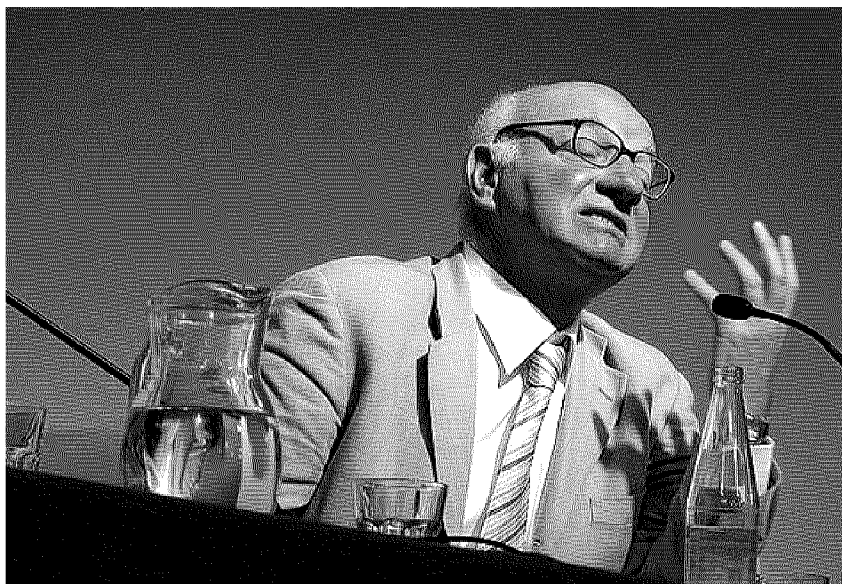


www.ecostampa.it

## L'AUTORE E LE OPERE

### II LETTERATURA E POLITICA

Il '68 è un tema sempre attuale. Coinvolge chi c'era ed è rimasto dalla stessa parte, chi lo ha guardato da lontano, chi lo ha attraversato e ora lo rimuove o lo rifiuta, ma anche chi non era ancora nato o all'epoca andava all'asilo ed è desideroso di conoscere, di capire, di giudicare. A farne un affresco (1.249 pagine, 39,50 euro) provvede Giampaolo Borghello, classe 1946, per molti anni ordinario di letteratura italiana all'ateneo di Udine. Tra le sue pubblicazioni: "Letteratura e marxismo" (Zanichelli, 1974), "Interpretazioni di Pasolini" (Savelli, 1977), "La coscienza borghese. Saggio sulla narrativa di Svevo" (Savelli, 1977), "Linea rossa. Intellettuali, letteratura e lotta di classe 1965-1975" (Marsilio, 1982). Ha curato l'edizione commentata di "Myricae" del Pascoli (Zanichelli, 1996).



In alto, la richiesta dell'università friulana da parte degli studenti: un tema del Sessantotto nella nostra regione. Qui a sinistra, Giampaolo Borghello, già italianista all'ateneo udinese e oggi autore di "Cercando il '68", un'antologia sul movimento di quasi 45 anni fa

documenti cronache  
analisi memorie  
antologia a cura di  
giampaolo borghello

cercando il  
**68**

FORUM